

*Gutta cavat lapidem.*

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
settimana  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# BACCHETTA

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.  
PER LE INSERZIONI  
In quarta pagina rivolgersi  
dal sig. Brunetti Cortelazzo  
Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## Sottoscrizione al Monumento pei Caduti di Mentana

## XVI. LISTA

Offerte dal Ponte di Brenta

Mozzato Angelo	L.	—50
Marco Boarolo	»	—10
Mozzato Pasquale	»	—10
Gottardi Amedeo	»	—50
Isola Domenico	»	—10
De Toni Giovanni	»	—15
C. E.	»	—10
C. M.	»	—10
Da Fre Antonio	»	—15
Da Fre Gio. Batt.	»	—15
Minuzzi Giovanni	»	—10
Masiero Marco	»	—10
Adami Antonio	»	—10
Milani Andrea	»	—10
Ghirotti Carlo	»	—20
Boschetti Giuseppe	»	—15
Zampiron Antonio	»	—20
Barbieri Vincenzo	»	—20
Brogliato Giovanni	»	—10
Mazzari Carlo	»	—10
Boscaro Simeone	»	—10
Mazzari Luigi	»	—10
	L.	3.50
Società dei Reduci	»	10.—
Ripporto Lista precedente	L.	628.80
		-----
Totale		642.30

## La nostra Legge Comunale e Provinciale

Perchè un popolo possa chiamarsi veramente libero è necessario, che a lui, e non ad altri, spetti l'intera responsabilità dei suoi atti, delle sue opere, delle sue azioni. Qualunque restrizione si ponga all'esercizio delle sue facoltà, per quanto piccola ella sia, egli non è più libero: manca il cardine su cui la libertà si poggia: *la responsabilità.*

Allora egli subisce una tutela che potrà, per iscusarla, dirsi necessaria, ma che gli torna sempre a vergogna.

Se noi guardiamo la storia scorgiamo distintamente tre grandi periodi:

il primo nel quale lo Stato, ente supremo, assorbe in sé ogni potenza e sacrifica l'individuo alle sue vedute: il secondo dove l'individuo, non più mancipio dello Stato, ha acquistato, rimpetto a questo, una posizione relativamente al passato indipendente: il terzo infine dove l'individuo gode della più estesa libertà.

Queste forme non sono rigorosamente rispettate nelle evoluzioni storiche di un popolo: così vediamo ripetersi, a molti secoli di distanza, nella Francia di Napoleone I.<sup>o</sup> le medesime condizioni di Roma repubblicana: una unità tirannica distruggere ogni germe di vita locale e individuale.

L'Inghilterra, per lo contrario, ci offre lo spettacolo di un popolo, che svolgendo con lento, ma costante sviluppo la sua civiltà arriva all'apice della potenza, della ricchezza e del sapere, mercè appunto l'esercizio di quei diritti individuali, che presso le altre nazioni non avevano potuto, per molteplici ragioni, porre radice.

La maggior parte dei popoli latini, sono andati molto a rilento nella conquista delle libertà amministrative: essi hanno vagheggiato la più sconfinata libertà politica, senza avvedersi che una piramide non si può reggere a lungo, quando ristretta o mal ferma è la base: che, per uscire di metafora, la forma di governo da sola, sebbene non manchi di esercitare la sua parte d'influenza, torna inutile o dannosa, e presto pericolosa, quando non sia sorretta da istituzioni che con essa armonizzano.

Ora noi ci chiediamo: la Legge Comunale e Provinciale che oggi è in vigore è dessa tale da rispondere ai bisogni di una nazione, che pretende essere governata dai liberi ordinamenti?

La risposta ci viene porta dai

moderati stessi, i quali riconobbero la necessità di portarvi delle liberali riforme, e per mezzo dei loro ministri promisero, non sappiamo quante volte, di presentare alla Camera un progetto di legge.

Se la memoria non ci falla, lo stesso Lanza è stato uno dei tanti ministri che generosamente largheggiò di promesse su questo proposito; egli anzi fece di più: elaborò una legge, ma non ardì poi farle affrontare la burrasca di una discussione per la tema che naufragasse.

Quello che vi ha di vero si è che la legge, come era stata preparata dal ministro Lanza, non avvantaggiava per nulla la presente, e vi ebbe perfino taluno il quale affermò, che le riforme introdotte sotto colore di allargare le libertà, non avrebbero fatto che restringere quelle miserrime che oggi abbiamo.

Ma siccome noi non siamo soliti di affermare gratuitamente, così ci proponiamo fin d'ora di passare pel vaglio della critica la legge comunale e provinciale attualmente in vigore, e di proporre quelle riforme che, a nostro avviso, sono indispensabili per renderla tale da rispondere alle esigenze di un popolo, che deve e può e vuole operare da sé, senz'uopo di veruna tutela.

Mazzini, unitario per eccellenza, rendeva omaggio al decentramento politico con queste parole: « Riconosciamo egualmente sacri in Italia due « elementi, la nazione, e il Comune... « l'autorità della prima deve armonizzare colla libertà del secondo; se i « doveri e i diritti comuni a tutti gli « italiani e costituenti la vita nazionale « devono essere rappresentati e governati dall'autorità centrale, i doveri « e i diritti spettanti alla vita locale

« ed esercitati nella sfera del Comune « stesso protetto e giovato, ove occorra, dall' autorità nazionale: — l' unità « politica non deve confondersi con « concentramento amministrativo. Il nostro grido politico è l' Italia e Roma. Roma e Genova, Roma e Milano, Roma e Foligno, o qualunque altro Comune, esprimono la nostra teoria amministrativa. »

Noi che non dividiamo in politica le dottrine dell' illustre defunto, sottoscriviamo pienamente alle sue idee amministrative; con lui noi chiediamo quello che si chiama un governo di casa, quel governo che fece brillare di sì viva luce le repubbliche italiane nel medio-evo, e che, come ben disse Alberto Mario, è il pensiero che verrà sempre più agitando l' età nostra.

Oggi ci mancano le notizie dalla Spagna.

In compenso però abbiamo una lettera che il *Giornale di Padova* si è data la premura di pubblicare per quella ragione che ognuno può immaginare.

Quando nei giornali moderati si leggono notizie di Spagna sono sempre spigolature dei giornali avversi alla repubblica: il *Figaro*, l' *Univers*, e il *Gaulois* e compagnia bella.

Il *Figaro*, per dirne una delle tante, mandò ai quattro venti la notizia di una grande battaglia fra Carlisti e repubblicani, in cui questi sarebbero stati sconfitti.

L' impudenza fu spinta al punto da designare la località dove si era combattuto, il numero dei combattenti, i morti, i feriti, i prigionieri; non mancava nulla tranne una cosa... che la battaglia fosse accaduta.

Noi, che amiamo la Spagna, monarchica o repubblicana che ella sia, dobbiamo disperdere questo ammasso di calunnie e di menzogne, colle quali la fazione moderata tenta denigrare agli occhi del mondo i suoi conati, per rialzarsi dall' abiezione dove l' hanno tratta una sequela di re, crudeli, ambiziosi, infingardi; e noi continueremo a sbucchiare il giornalismo moderato clericale, cui preme tanto di seppellire quella repubblica.

Sappiamo positivamente che gli elettori di Crema hanno spedito al loro deputato un indirizzo, col quale lo invitano a votare per la assoluta soppressione di tutti gli ordini religiosi.

Noi vorremmo che l' esempio degli elettori di Crema, trovasse dei numerosi imitatori: allora le idee reazionarie del governo sarebbero sconfitte per sempre, e la dignità nazio-

nale, malmenata dai moderati, sarebbe rialzata agli occhi del mondo civile.

Un dispaccio particolare della *Gazzetta d' Italia*, ci dà un annunzio altrettanto doloroso, quanto inaspettato.

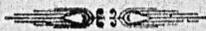
Gli egregi patrioti Ciolfi, Colacita, Ducci e Petroni, sarebbero stati arrestati pel motivo che si sono recati al Campidoglio, per cingere con una corona d' alloro il busto di Giuseppe Mazzini.

È bene ricordare che in detto giorno ricorreva l' anniversario della morte del grande apostolo della unità e libertà italiana: e che molte città della penisola resero onori funebri alla sua memoria: a Genova, il corpo di Mazzini venne esposto alla vista del pubblico: a Milano si tenne un' accademia nella scuola che porta il suo nome; ogni italiano, che non sia acciecatto dall' ira di parte, avrà reso alla memoria del patriotta intemerato, un tributo di riverenza e di gratitudine.

Il ministro Lanza, che è molto al disotto di così nobile sentire, avrà probabilmente scorto nella dimostrazione del Campidoglio una seria minaccia alle istituzioni monarchiche: eccolo quindi inferocire e sguinzagliare i suoi birri, e gettare in carcere dei migliori patrioti.

Ed è così che intende e pratica la libertà il governo?

Dopo avere tormentato Mazzini in tutti i modi mentre era vivente, i moderati che versarono lagrime di cocodrillo alla sua morte gli turbano perfino la pace del sepolcro.



(Nostra Corrispondenza)

## OVE ARRIVA IL FANATISMO ? !

È un campo che non presenta confini, e che un giorno dicevasi proprio della donna, mentre in oggi lo si vede quasi incarnato sull' uomo, e specialmente in quello di Stato. Una volta era naturale nelle comparse cattoliche, ora invece è una necessità de' Prefetti o de' Sindaci. Io ho un fatto recente che me lo comprova, e siccome lo credo nuovo e bello, così ve lo riporto. A Torino ritenevasi che l' ex Re di Spagna giungesse pel Moncenisio, quindi un va e viene di telegrammi da Milano, un affaccendarsi delle pubbliche Autorità, un arrabattarsi di Rettore magnifico e di Decani, per il grande incontro con le maggiori pompe possibili. I voti, lo sapete, sono indispensabili con l' odierno progresso, e quindi il Rettore dell' Università pensò bene che si radunassero gli studenti delle singole Facoltà, dando la scheda pel Sì o pel No all' intervento della Carnevalesca funzione.

Gli studenti di legge in 300 diedero il voto pel Sì; ed altri 200 dello stesso corso, e tutti i Medici in fieri, e tutti quelli di Matematica lo proclamarono con un No abbastanza significante. Avvenne a Torino precisamente a rovescio di quanto successe a Padova per la nomina del Rettore magnifico, ove un solenne atto d' ingiustizia ha coronato l' effetto.

Ritorno a bomba. Oltre questi preparativi *monstre* c' era un altro apparecchio consono ai tempi, e più omogeneo alla umana razza. V' avea una tavola imbandita con 60 coperte a 60 franchi cadauna. Amedeo non giunse... tutti rimasero con un palmo di naso... i fiori provenienti da Genova servirono all' ingrasso d' un Giardino qualunque... e chi godette realmente, chi riportò la vittoria?... I veri gaudenti furono i Camerieri di quell' Albergo, ove stavano apparecchiate le mense. Figurarsi come quelle boccucce avranno assorbito que' *Brodi così detti imperiali*, e que' *Vini del Reno*! Non v' ha a che dire... io li ho invidiati, come li invidio tuttora. Quelli che non posso invidiare sono que' Studenti di legge, i quali non ricordano al certo i 300 di Leonida!... Essi rammentano un Nigra, e forse nell' atto del voto si saranno specchiati in lui, non calcolando i suoi mustacchi e la *toilette* mutabile tre volte al giorno, pari a quella di Visconti Venosta, quando felicita i Bagni di Bormio!... Dietro questo fatto non mi resta che una osservazione come Medico, e perciò credo di non urtare nel Fisco. Credete voi, nell' epoca attuale in cui prevalgono le *Pazzie morali*, le *Pazzie ragionanti*, che Amedeo abbia lasciato la Spagna per istinto di conservazione, o per amore alla Repubblica? Se per il primo, a che tanto fanatismo? Se per il secondo, ogni uomo deve amarlo come fratello senza ridicole dimostrazioni, perchè alla fin de' conti è l' individuo che ha considerato l' umanità nella sua prima, nella sua vera origine, non imbastardita dal vizio, non corrotta da una falsa educazione; e quest' uomo ha la coscienza in sè d' aver fatto il bene... per cui miei cari Prefetti, Sindaci, e Rettori magnifici, questa volta avete perduto la bussola, avete un occhietto vuoto del vostro uniforme e della vostra *marsina*!!!... Ad ogni modo non disperatevi, che il premio non mancherà, e per lo meno un *Accessit* ve lo appronteremo noi.

Lecco 11|3|37

Segue la Firma

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Abbiamo ricevuto dal deputato Enrico Breda una lettera a proposito dell' articolo: *La questione lagunare*, pubblicato nel n. 29 del nostro giornale.

Per ristrettezza di spazio siamo costretti ad inserirla nel prossimo numero.

**Il nuovo Macello.** — Nell'ultimo nostro numero abbiamo fatto cenno di alcuni inconvenienti che si notano nella nuova fabbrica costruita ad uso dei *trippai* e per la distillazione del sevo.

Ora dobbiamo ritornare sull'argomento per lamentare dei nuovi guai, dipendenti dalla costruzione infelice di quel fabbricato.

Cominciamo dal dire, che il macello attuale non basta pei bisogni a cui è destinato, quindi la Giunta avrebbe sentito la necessità di ingrandirlo, anzi avrebbe incaricato l'ufficio tecnico di preparare un progetto, secondo il quale, i luoghi ove prima c'erano i distillatoj del sevo sarebbero convertiti in tanti macelli separati.

Contro questo progetto noi opponiamo delle serie obiezioni: la prima che questi macelli prospettano dal lato di mezzogiorno, per cui il caldo vi deve essere eccessivo: nè vi ha il compenso dell'aria, poichè, secondo il progetto, questa verrebbe dall'alto e per fori troppo ristretti: la seconda che il corritojo che mette a questi magazzini è troppo angusto, perchè si possa accedere ad essi se non uno per volta.

Tutti questi inconvenienti possono essere riparati prima di finire il lavoro; nè la Giunta può scusarsi di non esserne venuta a cognizione, perchè sappiamo che una commissione di esercenti macellai, si portò al Municipio a reclamare.

Dopo ciò speriamo che la Giunta vorrà far soprassedere al lavoro e ordinare, che si facciano nuovi studii, onde appagare i giusti desiderii dei reclamanti.

**Ferozia.** Martedì scorso alle ore 1 pom. stando nel nostro Ufficio di redazione del giornale, via Pozzo dipinto, sentimmo delle grida strazianti che facevano impietosire.

Il barbitonsore che ci sta quasi rimpetto, da vero cannibale, percuoteva inumanamente il proprio garzone che tiene a servizio nel suo negozio, chi sa per quale futilità.

E nel mentre altrove vi è una legge che vieta il maltrattamento delle bestie, e punisce i contravventori, taluni si credono in diritto di battere dei ragazzetti, perchè a loro dipendenti, e perchè questi sono incapaci a difendersi.

Non ci resta quindi che segnalare alla pubblica indignazione questo atto veramente brutale.

**Si aprirà** il Teatro Nuovo nella prossima stagione del Santo? Questa è la domanda che si sente fare generalmente, ed è cosa ben deplorabile che tal fatto sia ancor dubbio, dopo-

chè la Società dei palchettisti con lo devole coraggio supplirono alla tacagneria del Municipio, col votare intera la somma necessaria all'impresa — Pare che il ritardo occasionato dalla solita questione del sussidio, ci abbia fruttato la irremissibile perdita della Fricci, che avrebbe cantato nella *Forza del destino*; essa che era in trattative colla nostra impresa, in quel frattempo venne scritturata altrove — Ora quindi il difficile sta nel provvedere cantanti. Speriamo che tale difficoltà non sia insuperabile, e che lo spettacolo sarà approntato con universale soddisfazione. Chi sarà poi il direttore d'orchestra?

Noi siamo sicuri che la Presidenza del teatro si sarà ormai capacitata dai fatti, che Padova non ha punto bisogno di ricorrere altrove in cerca di direttori d'orchestra, come fecesi in questi ultimi anni, dacchè il defunto Spada divenne impotente. Essa, se non risente di sfavorevoli e quindi ingiustificate prevenzioni, avrà avvertiti i certo non comuni talenti spiegati dal giovane nostro concittadino sig. Riccardo Drigo. Esso giovanissimo diede chiari saggi di superiore capacità nelle discipline musicali, e, giovane ancora, gode intera la simpatia del pubblico padovano, che lo accolse e salutò anche in quest'ultima stagione con segni della più sincera e sentita soddisfazione, accordando a lui unico il merito dell'inappuntabile esecuzione degli spartiti e quindi in gran parte l'esito dello spettacolo che ci venne ammanito al nostro Concordi. — Infine il sig. Drigo, ognuno sa, venne desiderato ed applaudito strenuo concertatore e direttore d'orchestra in varie delle città finitime, che furono liete di tributargli il plauso meritato.

L'eloquenza dei fatti, piucchè la parola del giornalista, gli valgono ad assicurare la ben meritata preferenza che certo gli accorderà la Presidenza del nostro massimo teatro, mentre oggi una preterizione quasi ingiuriosa, oltrechè ingiusta, pregiudicherebbe la ormai brillante sua carriera; — affidando a lui il delicato ed onorevole compito, si farebbe doverosa giustizia ai suoi talenti e cosa grata ai concittadini tutti, assicurando in pari tempo, almeno in gran parte; l'esito felice dello spettacolo

**Teatro Concordi.** — La *Cenerentola* jer sera riescì benissimo: la contralto, il tenore ed il baritono sostennero assai bene la loro parte: il buffo sa coll'arte far compatire la sua qualità di cantiniere.

Auguriamo fortuna all'impresa.

*Il Gerente responsabile* Stefani Antonio

## COMUNICATO

Le aule dell'Autorità giudiziaria il 6 corr. furono aperte al pubblico, invitato ad un dibattito intitolato dal *Giornale di Padova* « Medico e Speciale. » Il motivo era questo. Nell'autunno del 1872 il mandriano Guzzo ricorreva a Dompieri ex medico condotto di Camin per guarire di una piaga alla gamba destra. Questi gli prescrive un farmaco che dapprima sembrava efficace, di poi meno. Il dottore anzichè attribuire ciò a causa inosservata e studiare mezzi più adatti, pensò riversare la poca sua abilità in odio mio, e mi accusò nientemeno che di avergli apprestati farmaci non conformi alle preserizioni, da cui risultava l'inettitudine mia, o la vista di sordido lucro. È questo il motivo unico che m'indusse a difendere il mio onore di professionista.

Buona fortuna che la mia causa non aveva bisogno di studio, e che era sicuro del fatto mio prima di dare un'accusa ad un dottore, che crede suo dovere al letto dei malati mostrare loro il crocefisso, di cui forse non mette in pratica se non quella sentenza: *Manducate quae apponuntur vobis*. Del resto quanta pazienza prima di pervenire a tanto che questo medico modello ottenesse dalla Dea Giustizia un verdetto tale da comparire al pubblico nella sua nudità, vale a dire senza la maschera del baciapile, che copre assai bene la maldicenza!!

Difatti venne condannato a lire trenta di ammenda, alle spese processuali, ed ha la certezza d'essere chiamato a rispondere in separata sede civile per danni arrecatimi.

Speriamo che tale lezione gli serva di norma.

FRANCESCO GOTTARDI

Farmacista di Ponte di Brenta.

## COMUNICATO

La Ditta sottoscritta aggravata da una esagerata tassa di Ricchezza Mobile pel suo Commercio, e sfiduciosa per esperienza avuta, di ottenere che sia ridotta al giusto limite, avverte tutti coloro che hanno affari commerciali a liquidarsi colla stessa; dacchè col giorno 7 Aprile a. c. cessa da ogni e qualunque operazione di Commercio.

per Domenico Negrelli e figlio

NEGRELLI DOMENICO

## GIORNALE DELLE DONNE.

Di questo elegante giornale torinese abbiamo testè ricevuto il fascicolo di marzo, ricco dei più utili ed eleganti lavori. Notiamo solamente il **figurino colorato** di Parigi a quattro figure, una grandissima tavola di **modelli e ricami in bianco**, ed un **ricamo colorato** per cuscini, per dire alle nostre lettrici che fanno male a non associarsi a questo periodico, che dà un mondo di belle cose per **otto** lire all'anno e **cinque** al semestre, regalando inoltre tre volumi alle associate annue. Chi si vuole associare deve rivolgersi alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Cernaia, 42, in Torino.

## Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, dal Sig. G. A. Brunetti-S. Fermo 1264 - PADOVA

Nuovo Giornale. — Dal 1° gennaio vede regolarmente la luce in Torino il nuovo Giornale *Il Progresso*, Rivista mensile delle nuove invenzioni, scoperte e varietà interessanti. L'abbonamento annuo è di sole lire 2 (franco per tutto il Regno).

È senza dubbio questo periodico utile a tutti ed il più a buon mercato che si stampi in Italia. Lo raccomandiamo ai nostri lettori.

Dirigere le domande d'abbonamento all'Amministrazione del Giornale via Bogino Num. 10, Torino, o dal Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità via S. Fermo N. 1264 Padova.

**UNA SIGNORA** sulla quarantina, esperta nell'educazione de' fanciulli, che conosce i lavori donneschi, e la lingua Italiana e Francese, cerca collocamento come istitutrice o come dama di compagnia in qualche famiglia signorile.

Per informazioni ulteriori dirigersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità, via S. Fermo N. 1264

**PEL 7 APRILE** da affittarsi Casino in Padova via Androna II. di Codalunga al civ. N. 4801 per lire 30 mensili.

Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

**DI G. LUSTIG**

CANDELE HELIOS

*Non plus ultra*

**Lire Una al Pacco.**

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

## LA MARCA TRIVIGIANA

Giornale Politico Quotidiano.

**Si pubblica in Treviso**  
Trimestre Lire 5.50 Semestre ed anno in proporzione.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità, Via S. Fermo 1264. Padova.

**RISANAMENTO** completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoj pubblici.

Vendita con Privativa presso l'**Agenzia Internazionale di Pubblicità**

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

**Effetto sicuro garantito**

## CARTE

da

## TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

**Prezzi di Fabbrica**

Si ricevono commissioni di qualunque entità dall'*Agenzia Internazionale di Pubblicità*. — Via S. Fermo N. 1264, Padova.

## NEL NUOVO magazzino

In via Morsari N. 694 B. trovansi le vere Paste di Napoli, tanto lunghe che minute di svariate forme, olii fini di Bari, mandorle, fichi secchi, uva di Calabria, legumi di Abruzzo, riso, zucchero, caffè, candele steariche, saponi, caffè-cicoria, la genuina conserva di pomodoro, la rinomata Centerba di Tocco, cardarelle di Puglia, ed altre specialità delle provincie meridionali.

**I Signori Proprietari che tengono stabili disponibili per il prossimo 7 Aprile potranno inscrivere presso l'AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA' in via S. Fermo N. 1264 che s'incarica della loro locazione verso la provvigione d'uso. Le iscrizioni si assumono GRATUITAMENTE.**

**UN MAESTRO** di Lingua Francese offre di dare lezioni anche a domicilio.

Rivolgersi al Sig. G. A. Brunetti presso l'Agenzia Internazionale di pubblicità Via S. Fermo 1264.

**SI DESIDERA** acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

Rimettere offerte e progetti al sig. G. A. Brunetti presso l'*Agenzia Internazionale di Pubblicità*, Via S. Fermo N.° 1264 Padova

**SI DESIDERA** prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte al sig. G. A. Brunetti presso l'*Agenzia Internazionale di Pubblicità*, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.